

Il Mattinale

Roma, lunedì 8 settembre 2014

08/09

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

AGIBILITÀ POLITICA PER BERLUSCONI!

INDICE

- Parole chiave* p. 2
1. *Editoriale/1 – Berlusconi guarda il mondo con l'angoscia e le responsabilità dello statista. In fretta deve poter avere agibilità politica piena. Non ce n'è altri che siano alternativa a Renzi. Intanto si afferma la strana alleanza Battista-Travaglio uniti nella guerra contro Putin (e Berlusconi). Decalogo del lunedì* p. 5
 2. *Il merito ora è di sinistra, oibò. Questa sì che è roba seria, un contrordine compagni che non se vedevano dal tempo di Guareschi. Così Renzi capovolge Marx, Engels, Mao Tse-tung, ma anche Bersani e la Bindi. Vedremo se la Cgil e il gruppo parlamentare dei vecchi figli del Pci obbediranno* p. 8
 3. *Brunetta: "Basta con le riforme inutili che hanno affossato l'Italia"* p. 12
 4. *Editoriale/2 – **DRAGHINOMICS IN PILLOLE**. Dalla lettera della Bce al Governo italiano del 5 agosto 2011 alla riunione del Consiglio direttivo della Bce del 4 settembre 2014* p. 15
 5. *Cottarelli e tagliarelli. La Spending review invece di servire ad abbassare le tasse è destinata a coprire nuovi costi. Se va così è una beffa e un guaio* p. 17
 6. *"Il governo assume i prof ma le cattedre non ci sono". L'intervista della responsabile scuola di Forza Italia, Elena Centemero* p. 18
 7. *Il nostro fact-checking* p. 20
 8. *Su Isis e stragi di cristiani l'Italia e l'Europa dormono* p. 21
 9. *Tivù tivù. Oggi a Montecitorio. Brunetta interpella Renzi: che fine ha fatto la trasparenza in Rai? E il famoso 'tetto' agli stipendi dei dirigenti della PA?* p. 22
 10. *Ultimissime* p. 23
 11. *I nostri must* p. 24
- Per saperne di più* p. 25



Parole chiave

Berlusconi indispensabile – Diventa sempre più chiaro che la piena agibilità politica di Berlusconi è indispensabile per consentire il gioco democratico in Italia, ma è ancora più urgente per liberare una risorsa necessaria per gettare ponti di pace verso la Russia. Altrimenti non c'è alternativa all'angoscia.

Pratica di Mare – Questa città dovrebbe essere meta di un pellegrinaggio simbolico. È il luogo dove la leadership di Berlusconi ha consentito nel maggio del 2002 di stabilire una collaborazione cordiale e organica tra i Paesi della Nato e la Russia. C'erano Bush, Putin, Blair, Schroeder, Aznar, Chirac. Chi ne fece un pugno solo contro il terrorismo islamico fu l'allora premier italiano. Oggi manca una personalità capace di questa opera di coesione apparentemente impossibile.

Renzi Mongolfiera – **Antonio Polito** sul Corsera: “Un centimetro e Mille Giorni”. “Più si addensano nubi minacciose sul nostro Paese, sulla sua economia, sulla sua solvibilità, e più la mongolfiera del consenso personale del leader vola in alto. Ma gli stessi italiani che nei sondaggi premiano Renzi perché gli riconoscono il piglio del vendicatore anti-establishment, del fustigatore dei privilegi e dei vecchi assetti di potere, si dichiarano scettici sulle misure che sta prendendo per l'economia, non ritenendole le mosse giuste”.

Comunicare per campare – **Ivo Diamanti** su Repubblica: “Lo sguardo degli italiani sul futuro economico del Paese è scettico. Anzi: piuttosto pessimista. Eppure, la fiducia nel governo resiste. Il problema, però, è che se la crisi dovesse acuirsi ancora e durare a lungo, com'è probabile, allora la sfiducia tenderebbe a trasferirsi, soprattutto, sul governo e, per primo, sul Capo. Ne è ben consapevole Renzi. Il quale, anche per questo, sta seguendo una strategia di comunicazione e di relazioni, in parte, diversa dalla fase precedente”.

Maleducazione come virtù – **Giuliano Ferrara** sul Foglio: “Dicono che Renzi è populista. Certo è un maleducato. Ma la maleducazione è un linguaggio e tutto sta a capire se questo giovane rozzone, voglia dirci con lo schiaffo del lago di Como qualcosa di importante. Mi piace pensare che Renzi ora faccia quelle due o tre cose importanti – spesa, tasse e lavoro - che le tecnoburocrazie coalizzate sono intente da molti anni ad impedire. Allora sarà valsa la pena di tanta cresposa ruvidezza, e tutti saremo felici e contenti”.

Basta riforme inutili – Sarebbe ora di finirla con la retorica delle riforme. Se ne sono fatte, da Monti in poi, più di 40, e l'Italia non è mai stata peggio di così. Quaranta riforme che non sono servite a nulla. Quaranta riforme per obbedire all'Europa. Quaranta riforme sotto il ricatto dei mercati, sotto lo sguardo attento e

interessato dei giornaloni, dei poteri forti, delle alte istituzioni benedicienti. Quaranta riforme inutili, se non dannose. Quasi sempre controriforme.

Quello che serve: riforma del fisco e riforma del mercato del lavoro – Su questi due punti fondamentali per l'uscita dell'Italia dalla crisi deve finire l'ambiguità del Presidente Renzi e le ipocrisie di Bruxelles, che saluta positivamente qualsiasi riforma venga proposta senza entrare nel merito, purché arrivi da governi proni e supini ai suoi diktat.

Reflazione in Germania – La via delle riforme deve essere tracciata dalla Germania in casa propria: l'enorme surplus delle partite correnti in quel Paese fa male all'Europa intera e impedisce agli altri paesi di rispettare le regole. Per questo la reflazione in Germania, attraverso una grande riforma fiscale che aumenti la domanda interna, è il primo passo da compiere per riportare l'eurozona a crescere.

Piano di investimenti Juncker – Un grande piano di investimenti in reti tecnologiche, di telecomunicazione, infrastrutturali, di trasporto e di sicurezza. 300 miliardi di euro, quelli proposti dal Presidente della Commissione europea, Jean Claude Juncker, che possono aumentare fino a raddoppiarsi se nel programma sarà coinvolta la Banca europea degli investimenti o si utilizzerà, solo per garanzia, l'oro eccedentario delle banche centrali nazionali.

New deal europeo – Dati i tassi di interesse al minimo storico, decisi dalla Bce di Mario Draghi giovedì scorso, il momento è straordinariamente favorevole per tutti. New deal europeo, quindi, reflazione in Germania, riforma fiscale e del mercato del lavoro in Italia, eurobond, project bond, joint-ventures pubblico-privato.

36 – Come gli anni trascorsi dal rapimento e dalla uccisione del Presidente della Democrazia Cristiana, Aldo Moro. A settembre aprirà i suoi lavori la Commissione Parlamentare di inchiesta. Scavare fino in fondo, specialmente a Est.

Odissea Marò – La Corte Suprema indiana ha esaminato oggi l'istanza nella quale il team di difesa di Massimiliano Latorre chiedeva il suo rimpatrio per due settimane per motivi di salute, a seguito dell'attacco ischemico subito ed ha chiesto al governo un parere aggiornando l'udienza al 12 settembre. Noi chiediamo il rimpatrio dei 2 fucilieri Latorre e Girone. A prescindere. Riportiamoli a casa!

B&B: Boldrini e banalità – Durante il Forum Ambrosetti a Cernobbio, la Presidente della Camera prende la parola e la trasforma in banalità. Auspica la svolta statalista nella nostra economia, poi, sulla morte del ragazzo colpito da un carabiniere a Napoli, si limita a comprendere la frustrazione delle forze di polizia. Non è d'accordo sui toni troppo accesi e confida che venga presto fatta chiarezza. Troppo poco.

Napolitano – Mentre va in onda, trasmesso in diretta da Bologna, il discorso finale di Matteo Renzi alla festa nazionale del Pd, Giorgio Napolitano è al cinema a vedere "Arance e martello", il nuovo film di Diego Bianchi. Della serie: meglio il cinema del cabaret.

Aumento Tasi nell'ombra, poi spunta Il Sole – Le prime pagine dei maggiori quotidiani di oggi sono tutte riservate alla rottura tra Marchionne e Montezemolo o all'ennesimo annuncio di Renzi. Solo "Il Sole 24 Ore" dedica la prima pagina all'aumento delle aliquote Tasi. Ovvero ciò che colpisce ed interessa veramente gli italiani.

Tasi – Così l'On. Rocco Palese sull'aumento delle aliquote: "Con la Tasi siamo ad un vero e proprio salasso per le famiglie italiane. Con l'orrenda accoppiata Imu+Tasi abbiamo una vera e propria patrimoniale, un vero e proprio esproprio che, checché ne dicano soloni e professoroni, non esiste in alcun Paese europeo. Una grave situazione che Forza Italia aveva già denunciato". E che continuerà a denunciare.

Maramaldo torna sempre – Daniele Capezzone: "Fa impressione leggere, sui giornali di oggi, il tono di alcuni articoli nei confronti del Presidente della Ferrari Luca Cordero di Montezemolo. È l'eterna Italia del "codardo oltraggio", quando le cose non vanno bene per qualcuno, dopo aver praticato a lungo il "servo encomio", nei momenti migliori. Si può pensare che certa politica sia brutta: ma certa stampa riesce ad essere ancora peggiore". Sottoscriviamo.

Spending review in Rai – Per coprire i 150 milioni di euro di tagli previsti dalla Spending review, alla Rai le stanno pensando davvero tutte: adesso pare vogliono sostituire il cavallo di Viale Mazzini con un pony...

Riforma della Pa. Statera e la felice omissione – Ringrazio Alberto Statera perché, pur non citandomi nel suo articolo su Affari & Finanza tra gli ex ministri e i vecchi grandi esperti che hanno fallito nel riformare la Pa, mi riconosce implicitamente, molto implicitamente, di aver fatto la riforma giusta (almeno mi piace paradossalmente interpretare così la sua amnesia...). Anche perché essa riforma conteneva, e contiene ancora, perché tutt'ora in vigore, merito, trasparenza, informatizzazione, customer satisfaction ed efficienza. E le analisi del professor Melis, che Statera riporta (e sembra condividere), guarda caso non sono altro che le mie, riportate in un volume pubblicato dall'Ocse a giugno 2011 ("Government at a Glance 2011"), che proprio grazie alla riforma Brunetta collocava l'Italia fra le best practice internazionali nel settore dell'eGovernment e della trasparenza. Riesce Statera a vincere i suoi pregiudizi d'origine caprese e riconoscere la verità storica in maniera esplicita? Ne sarei veramente felice.

(1)

Editoriale/1 – Berlusconi guarda il mondo con l'angoscia e le responsabilità dello statista. In fretta deve poter avere agibilità politica piena. Non ce n'è altri che siano alternativa a Renzi. Intanto si afferma la strana alleanza Battista-Travaglio uniti nella guerra contro Putin (e Berlusconi). Decalogo del lunedì

1. Un leader che cosa fa in un momento difficilissimo, a rischio di tragedia per il proprio Paese e del mondo? Deve vedere qualcosa oltre il duro inverno, qualcosa che somiglia alla primavera. Comunicare questa certezza. Ma la primavera va preparata dicendo la verità sulla tempesta che incombe, per superarlo, questo maledetto inverno, e non morire. **Verità e prospettiva.**
2. **Berlusconi** nel suo discorso, gravemente sottovalutato ieri dai Tg e Tgr della Rai e oggi dai giornaloni, ha trasmesso questa **angoscia sul presente**, frutto di osservazione della realtà. E insieme indicato la strada per passare la nottata.
3. **Così comunica uno statista. Non cerca di cavalcare il consenso regalando occhiali rosa e innalzando mongolfiere color caramella per coprire lo sfondo di tenebra.** Lo scopo di uno statista non è farsi applaudire dal proprio popolo, che è la sua famiglia. Siccome gli è cara, gli importa di salvarla, a costo di essere brutale.
4. La situazione internazionale, ha detto, “ci angoscia”. Ci si allontana dallo **spirito di Pratica di Mare**, cioè dalla pace. Ora la Nato si raduna e martella di sanzioni (“ridicolmente, incredibilmente, irresponsabilmente”) la Russia e si progettano truppe scelte e rapide per colpirla, trattandola da aggressore, progettando basi stabili ai suoi confini. Senza capire che Putin ha il dovere di difendere il proprio popolo dovunque esso sia, anche se con cittadinanza ucraina, i russi dovunque essi siano restano “fratelli”.

5. Ieri abbiamo trascritto integralmente (su www.ilmattinale.it) le parole di **Silvio Berlusconi**, sull'assenza di una leadership reale dell'Occidente, sulla **necessità di rafforzare il legame con Mosca**, trovando soluzioni equilibrate nella crisi ad Est dell'Europa per dirigere insieme le forze contro il terrorismo islamico del Califfato e delle sue propaggini asiatiche, africane, ma anche di casa nostra.
6. **C'è una carenza di leadership internazionale.** Che rischia di portare a un tracollo della pace e dell'economia, poiché le parole sono due, ma sono una cosa sola nella vita dei popoli. Nei giorni scorsi abbiamo spiegato come la geopolitica ci imponga di avere **rapporti di forte collaborazione con Mosca lungo l'asse che passa dalla Germania.** Questo percorso oggi è impossibile, poiché la Germania della Merkel ha preferito scegliere la strada della propria egemonia egoistica, invece che dare forza all'Europa intera così da essere una superpotenza capace di stabilire ponti tra America e Russia, parimenti amiche dopo la fine del comunismo e nella individuazione del comune nemico militare, ideologico, totale, che è l'Islam fondamentalista e terrorista.
7. Angoscia dunque. In bocca a Berlusconi, che è naturalmente ottimista, questo richiamo deve colpire tutti. Il Cavaliere sente spesso Putin, ne conosce l'animo. E comprende come **la "guerra fredda" sia oggi immotivata ideologicamente.** Non c'è più il totalitarismo comunista da fronteggiare, ma un popolo che ha valori e interessi perfettamente compatibili con i nostri, e dove non lo sono con quelli di Stati vicini, si può e si deve trovare un compromesso che salvi l'essenziale, cioè la **pace** e la **libertà**. Invece siamo alla irresponsabilità sia di Obama sia degli alleati della Nato. Questi ultimi partono magari con buone intenzioni per "integrare" la Russia (vedi alla voce Mogherini), ma poi si acciambellano, senza forze a causa della crisi e/o per innato servilismo, dinanzi allo strapotere militare ed economico di Obama spalleggiato da Cameron.
8. Due conseguenze chiare e forti. Dinanzi a questa **carenza di leadership**, è urgente, **urgentissima la restituzione dell'agibilità politica a Berlusconi.** È indecente che il facitore del grande accordo tra Nato e Russia a Pratica di Mare, e che conserva relazioni internazionali penetranti, sia oggi impossibilitato – innocente! – a essere quello che sa essere per la pace nel mondo.
9. (Naturalmente **questa agibilità-che-non-c'è ha un riflesso sulla forma della nostra opposizione e di tutta la politica in Italia.** Oggi, come dimostrano sondaggi generalisti e quelli tra gli imprenditori, la gente pur

giudicando male l'operato del governo, non intravede altra strada che Renzi. Non perché non siano chiare le posizioni alternative in economia e sul lavoro, come sugli esteri. Ma perché **non c'è in giro nel centrodestra alcun leader immediatamente alternativo a Berlusconi**, e i leader non si creano con le gare di selezione, ma vengono su come una forza della natura. Non è stato forse così per Renzi? Non è stato creato dalle primarie. Le primarie hanno sancito quello che la struttura del Pd ha cercato prima di bloccare e poi ha dovuto accettare, con contraddizioni spaventose, che infatti consegnano Renzi al nulla di fatto).

10. Qui occorre dedicare un appunto molto serio alle tesi espresse da **Pierluigi Battista** sul "Corriere della Sera". La ridicolizzazione che egli fa di chi non vuole demonizzare Putin, equiparandolo al culto dato dal Pci a Stalin, è offensiva sia per la Russia sia per chi ha sempre combattuto fieramente il totalitarismo comunista. La Russia è oggi certo differente da noi, ma è la Russia che si è ricollegata alla sua cultura ortodossa, da qui il sostegno di Solgenitsin a Putin, da qui anche la capacità di resistenza al terrorismo islamico.

Ascolti Battista le lezioni che Sergio Romano e Piero Ostellino, che a Mosca sono stati al tempo di Breznev e di Gromiko, **hanno impartito dalle colonne del "Corriere", faccia una telefonata a quei suoi colleghi.**

È stupido e irresponsabile cercare di piazzare missili e basi Nato intorno alla Russia. **È un suicidio per l'Europa chiudere le frontiere commerciali con Mosca avendo un interscambio di 500 miliardi all'anno di euro. Mentre gli Usa ne hanno 18.** E hanno tutto l'interesse a sostituire la Russia come fornitore di gas, ricattando la fragile e vecchia Europa.

Singolare poi che per una volta la posizione di Battista coincida con quella del suo arcinemico giornalistico **Marco Travaglio** che su "Il Fatto" manifesta anche lui oggi una **volontà bellicista molto spiritosa**, a proposito del no di Renzi e Mogherini alla "opzione militare": "La bombardiamo di gelati Grom. Nessun intervento di terra, solo aquiloni e alianti". E qualcuno dice, anche dalle nostre parti, che sarebbe il miglior giornalista italiano. Povera Italia.

(2)

Il merito ora è di sinistra, oibò. Questa sì che è roba seria, un contrordine compagni che non se vedevano dal tempo di Guareschi. Così Renzi capovolge Marx, Engels, Mao Tze-tung, ma anche Bersani e la Bindi. Vedremo se la Cgil e il gruppo parlamentare dei vecchi figli del Pci obbediranno

Contrordine compagni! Per due secoli abbiamo scherzato. Vi abbiamo inculcato il mantra del “da ciascuno secondo le sue capacità”, a “ognuno secondo i suoi bisogni”, ma mica ci credevamo davvero. Intendevamo l’esatto contrario: a ciascuno secondo i suoi meriti.

Vi abbiamo fatto credere che dovessimo essere tutti uguali, che la solfa dell’egualitarismo fosse davvero il nostro obiettivo, ma non ci siamo spiegati bene perché ormai l’avrete capito che alcuni animali sono più uguali degli altri.

Vi abbiamo fatto scioperare, okkupare, distruggere, vi abbiamo fatto credere di essere i rivoluzionari che riportavano la fantasia al potere grazie al 18 politico, ma era solo un modo per riempire le università, tenervi a bada fuori corso là dentro per decenni, facendo far carriera ai baroni amici e gonfiando le università di gente inutile.

Abbiamo rimpinzato le scuole pubbliche di compagni che vi inculcassero fin da piccoli il mantra dell’egualitarismo, che vi hanno permesso senza alcun merito di avere pezzi di carta buoni solo a farvi credere davvero che tutti potessero fare tutti i mestieri, parcheggiarvi in casa in attesa del posto fisso in cui non vi sporcaste troppo le mani.

Abbiamo voluto lo statuto dei lavoratori, con i sindacalisti della scala mobile, degli scatti di anzianità, del salario come variabile indipendente dal lavoro svolto, dei permessi sindacali retribuiti, dell'intoccabilità del posto di lavoro, ma non è che volessimo così affossare il boom economico degli anni cinquanta/sessanta. E' stata una conseguenza a cui non avevamo pensato.

Abbiamo riempito la pubblica amministrazione di dipendenti in sovrannumero, li abbiamo fatti avanzare di carriera solo per anzianità, abbiamo gonfiato i loro stipendi a dismisura, non abbiamo mai richiesto loro di essere produttivi, di non essere assenteisti, ma lo facevamo solo per avere i loro voti in (s)cambio.

E pazienza se i costi smisurati della macchina statale hanno fatto crescere a dismisura il debito pubblico ed affossato a suon di tasse l'economia vera, quella che produceva davvero e che può funzionare solo dove c'è il merito reale, ma soprattutto dove si può licenziare per demerito per far posto a lavoratori che se lo meritino.

E non è che negli ultimi anni non ci credessimo più alla prevalenza dell'egualitarismo sul merito. E' solo che dovevamo combattere chi davvero tentava di fare delle riforme che riportassero il merito al centro della politica e dell'economia da dove noi, con le nostre balzane idee, lo avevamo scalzato.

E allora tutti gli scioperi, le okkupazioni, le devastazioni contro la riforma del lavoro, dell'art. 18, contro i nemici pubblici Brunetta e Gelmini che avevano osato parlare di merito nei vostri sancta sanctorum della pubblica amministrazione e della scuola erano solo un modo per evitare che capiste che avevano ragione loro.

Ora che li abbiamo spodestati, ora che ci presentiamo col volto nuovo della sinistra in camicia bianca, sbiancata nella candeggina della memoria corta, come la coscienza di chi, come nulla fosse, rinnega il passato di sangue che quelle idee assurde hanno portato, ora candidamente vi diciamo contrordine compagni.

Ora il merito del merito ce lo prendiamo noi.



Il cambio di strategia del premier visto dai giornaloni. Messo da parte lo stile iper-cinetico dei primi mesi, adesso si va avanti (si fa per dire) a piccoli passi

CORRIERE DELLA SERA

– **ANTONIO POLITO:** “Un

centimetro e Mille Giorni” – “Più si addensano nubi minacciose sul nostro Paese, sulla sua economia, sulla sua solvibilità, e più la mongolfiera del consenso personale del leader vola in alto. Ma gli stessi italiani che nei sondaggi premiano Renzi perché gli riconoscono il piglio del vendicatore anti-establishment, del fustigatore dei privilegi e dei vecchi assetti di potere, si dichiarano scettici sulle misure che sta prendendo per l'economia, non ritenendole le mosse giuste. Le due misure prescelte, il bonus di 80 euro e la riforma del Senato, comunque le si giudichi, di sicuro non hanno provocato lo choc di cui l'economia ha bisogno. L'orizzonte è diventato quello dei mille giorni ma la sensazione è di incertezza sulla direzione di marcia. Per quanto il premier annunci che non cederà di un centimetro, non è chiaro da dove. C'è al Senato la madre di tutte le riforme, quella del mercato del lavoro, annunciata ormai da gennaio, che da sola potrebbe cambiare l'appetibilità del nostro Paese per gli investitori. Ma i segnali sono contraddittori, il linguaggio è prudente, non si vede la determinazione necessaria per liberarsi della giungla di rigidità del nostro Statuto dei lavoratori, e rendere finalmente più facile assumere, prima ancora che licenziare. Sulle privatizzazioni c'è stato un alt. Sulle municipalizzate c'è stato un vedremo. Sulla ristrutturazione della spesa c'è stato un faremo. Sulla pubblica amministrazione si alternano messaggi contrastanti. E anche quando si fa, come nel caso dello sblocca Italia, si fa così poco da rischiare un effetto boomerang sulle aspettative. Questa sorta di limbo autorizza, soprattutto all'estero, il sospetto che in Italia ci sia ancora chi prende tempo, nella convinzione che prima o poi ci penserà la Banca centrale europea con un acquisto massiccio di titoli del debito pubblico, nella speranza di risparmiarsi così scelte troppo difficili e impopolari. Ma il guaio è che, come in un circolo vizioso, più questo sospetto si diffonde e meno Draghi avrà le mani libere, e più Renzi le mani legate”.

la Repubblica

– **ILVO DIAMANTI:** “Il leader che

spara sul quartier generale” – “Lo sguardo degli italiani sul futuro economico del Paese è scettico. Anzi: piuttosto pessimista. Eppure, la fiducia nel governo resiste. Il problema, però, è che se la crisi dovesse acuirsi ancora e durare a lungo, com'è probabile, allora la sfiducia tenderebbe a trasferirsi, soprattutto, sul governo e, per primo, sul Capo. Ne è ben consapevole Renzi. Il quale, anche per questo, sta seguendo una strategia di

Il Mattinale – 08/09/2014

comunicazione e di relazioni, in parte, diversa dalla fase precedente. 1. In primo luogo, sembra aver temperato lo stile iper-cinetico dei primi mesi di governo. Naturalmente, ciò non significa che Renzi abbia, davvero, rinunciato all'idea di elezioni anticipate. 2. Anche per questa ragione il premier ha affilato l'altra faccia della sua strategia di comunicazione e di relazioni. Ben espressa, nei giorni scorsi, dalla sua assenza all'incontro organizzato, come ogni anno, a Cernobbio dal Forum Ambrosetti. Un modo esplicito per dichiarare la sua "diversità" rispetto alla classe dirigente nazionale. Renzi, dunque, per contrastare le difficoltà crescenti che minacciano la popolarità del suo governo, polemizza contro il mondo economico e politico. Di cui, tuttavia, anch'egli fa parte. Prende le distanze dalle caste e dai gruppi di interesse. Dalle categorie sociali "privilegiate". Dall'establishment europeo e statale. Dagli "statali". Anche dal Pd. Da ciò il problema di Renzi. Perché è difficile correre veloce, da solo contro tutti, per mille giorni e oltre. Senza che la "provvisorietà", più che un vizio, divenga uno stile narrativo necessario per governare il Paese. Dunque, uno stile di governo, visto che, in tempi di democrazia ibrida, la distanza fra narrazione e governo è molto sottile".

IL FOGLIO quotidiano – **GIULIANO FERRARA: “Il Rodomonte del lago di Como e il significato del gestaccio”**

– “Rodomonte era un cavaliere coi fiocchi, 11 sul campo di battaglia e in amore, e un formidabile bestemmiatore tra i Mori. Lo spirito guascone, la guasconata, è cosa rara e preziosa in ogni tempo e occasione, anche in occidente. Nel sostituire all'autorevole fiera delle vanità di Cernobbio la visita a una fabbrica di rubinetti, e nel far sapere in giro che a lui le chiacchiere di establishment non garbano, il giovane Renzi, si è tolto una soddisfazione, e qualcosa di più. Lo studio Ambrosetti, organizzatore della festa del denaro che non si investe e della politica che non decide, è una cosa seria. Chi deve esserci c'è. Si può tranquillamente saltare l'appuntamento senza doversi vergognare. Ora dicono che Renzi è populista, fino a ieri era l'ultimo argine al populismo. Certo è un maleducato, perché agli inviti ci si sottrae di regola in un composto silenzio, sbeffeggiamenti non sono previsti dal protocollo. Ma la maleducazione è un linguaggio e tutto sta a capire se questo giovane rozzone, voglia dirci con lo schiaffo del lago di Como qualcosa di importante. Lì in riva al lago - potrebbe aver pensato - ci sono molti di quelli, la stragrande maggioranza, che hanno guidato il corso delle cose in questi ultimi venti, trent'anni: a voler cambiare verso, occorre decisamente stare altrove, altrove cercare una qualche forma di legittimazione. Solo che di gran gesti, o di gestacci, è lastricata la via delle grandi ambizioni politiche, poche e segnalate negli ultimi decenni, e anche del loro fallimento. Il gestaccio non basta. Mi piace pensare che Renzi ora faccia senza nemmeno preoccuparsi di annunciarle quelle due o tre cose importanti - spesa tasse e lavoro - che le tecnoburocrazie coalizzate, più i tremebondi re del consumo di denaro non investito, e spesso non denaro proprio, sono intente da molti anni ad impedire. Allora sarà valsa la pena di tanta cresposa ruvidezza, e tutti saremo felici e contenti”.

IIM

(3)

Brunetta: “Basta con le riforme inutili che hanno affossato l’Italia”

Editoriale di **RENATO BRUNETTA** su *Il Giornale*

CRISI: BASTA CON LE RIFORME INUTILI CHE HANNO AFFONDATO L’ITALIA

“Sarebbe ora di finirla con la retorica delle riforme. Se ne sono fatte, da Monti in poi, più di 40, e l’Italia non è mai stata peggio di così”.

“Quaranta riforme, dunque, che non sono servite a nulla. Quaranta riforme per obbedire all’Europa. Quaranta riforme sotto il ricatto dei mercati, sotto lo sguardo attento e interessato dei giornaloni, dei poteri forti, delle alte istituzioni benedicenti. Quaranta riforme inutili, se non dannose. Quasi sempre controriforme”.

“Negli ultimi 18 anni (1996-2013) l’unico periodo in cui l’Italia ha fatto meglio della media Ue è stato il 2009-2010: governo Berlusconi. Lo scrive, in uno studio di febbraio 2014, scenarieconomici.it, un sito di analisi politica ed economica fondato a marzo 2013 da un gruppo di ricercatori indipendenti, che, con riferimento a 6 indicatori di finanza pubblica-economia reale (Pil, disoccupazione, produzione industriale, inflazione, deficit, debito), ha messo a confronto le performance dell’Italia rispetto alla media Ue”.

“Quello del senatore a vita, professor Monti è risultato il peggior governo per l’Italia. Seguito subito dopo dall’esecutivo Letta. Anche se non è nuovo, in tutti questi mesi lo studio non è stato ripreso da nessun giornale; nessun opinion maker italiano ne ha mai parlato. Se quello di Berlusconi del 2008-2011 è stato il miglior governo dal 1996 a oggi, vuol dire che le riforme fatte in quegli anni erano buone, con impatto positivo sull’economia”.

GOVERNO: RIFORME FISCO E LAVORO FONDAMENTALI, STOP AMBIGUITA’ RENZI

“Matteo Renzi dica che la sua **riforma fiscale** non sarà quella che vorrebbe l’ex ministro Vincenzo Visco, ma che deriverà dalla completa implementazione (entro 100 giorni, abbiamo detto noi, perché mille non li abbiamo) della delega fiscale, che porterà alla riduzione delle tasse, come fortemente voluto dal presidente della Commissione finanze della Camera, Daniele Capezzone. Renzi dica che per il **mercato del lavoro** non serve l’ennesima controriforma, come vorrebbe l’ex ministro Cesare Damiano, ma che occorre riprendere il processo di decentramento della contrattazione e della detassazione dei salari di produttività con il superamento dell’articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e la totale decontribuzione e detassazione delle nuove assunzioni”.

“Su questi due punti fondamentali per l’uscita dell’Italia dalla crisi deve finire l’ambiguità del presidente Renzi e le ipocrisie di Bruxelles, che saluta positivamente qualsiasi riforma venga proposta senza entrare nel merito, purché arrivi da governi proni e supini ai suoi diktat”.

CRISI: PER RIPARTIRE REFLAZIONE IN GERMANIA E PIANO DRAGHI-JUNCKER

“La via delle riforme deve essere tracciata dalla Germania in casa propria: l'enorme surplus delle partite correnti in quel paese fa male all'Europa intera e impedisce agli altri paesi di rispettare le regole”.

“Per questo la **reflazione in Germania**, attraverso una grande riforma fiscale che aumenti la domanda interna, è il primo passo da compiere per riportare l'Eurozona a crescere. A ciò si aggiunga **un grande piano di investimenti** in reti tecnologiche, di telecomunicazione, infrastrutturali, di trasporto e di sicurezza. **300 miliardi di euro**, quelli proposti dal presidente della Commissione europea, **Jean Claude Juncker**, che possono aumentare fino a raddoppiarsi se nel programma sarà coinvolta la Banca europea degli investimenti o si utilizzerà, solo per garanzia, l'oro eccedentario delle banche centrali nazionali”.

“Dati i tassi di interesse al minimo storico, decisi dalla Bce di Mario Draghi giovedì scorso, il momento è straordinariamente favorevole per tutti. **New deal europeo**, quindi, reflazione in Germania, riforma fiscale e del mercato del lavoro in Italia, eurobond, project bond, joint-ventures pubblico-privato”.

“E soprattutto, basta ipocrisia o ambiguità: Renzi ha continuato la linea Monti e Letta del 'decretismo' forsennato, e ne è rimasto vittima. Cambi verso. Chieda alla Germania di reflazionare, chieda che l'impianto miope ed egoista della politica economica europea, che negli anni della crisi ha distrutto l'Europa, cambi, non solo sul piano economico, ma anche su quello geopolitico. La smetta con la retorica delle riforme, un tanto al chilo, e si concentri innanzitutto su 2 semplici: **fisco e mercato del lavoro**. Ma nella direzione giusta”.

“E in Europa segua il piano Draghi-Juncker: politica monetaria espansiva, riforme, investimenti e flessibilità. Ne beneficerà l'Italia, ne beneficerà l'Europa, ne beneficerà il governo, ne beneficerà Renzi. Con buona pace dei gattopardi”.

RENATO BRUNETTA



(Fonte: Il Giornale)

Il **QUADRIFOGLIO**.

La nostra proposta per cambiare il destino
della crisi, in Europa e in Italia.

Quattro cose berlusconiane per Renzi



- 1. PIANO DRAGHI-JUNKER:** riforme strutturali sincroniche in tutti i paesi dell'area euro
- 2. NEW DEAL EUROPEO:** 300 miliardi di investimenti, con il coinvolgimento della Banca europea degli investimenti
- 3. RIFORMA FISCALE:**
 - Approvazione di tutti i decreti legislativi della delega fiscale
 - Manovra choc da 40 miliardi (proposta Capezzone)
 - Introduzione in Costituzione di un tetto alla pressione fiscale (proposta Capezzone)
- 4. RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO:**
 - Ritorno alla Legge Biagi per uno “Statuto dei Lavori”
 - Superamento dell'articolo 18 (sì indennizzo, no reintegro)
 - Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani
 - Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale
 - Detassazione del salario di produttività
 - Partecipazione dei lavoratori agli utili di impresa

(4)

Editoriale/2 – **DRAGHINOMICS IN PILLOLE.** Dalla lettera della Bce al Governo italiano del 5 agosto 2011 alla riunione del Consiglio direttivo della Bce del 4 settembre 2014

- **5 agosto 2011:** **Lettera della Bce all'Italia**, da cui emerge l'inadeguatezza e l'impotenza della banca centrale nella fase iniziale della crisi. Lettera dai contenuti senz'altro giusti, ma irrituale. Sicuramente non uno strumento di politica monetaria.
- **26 luglio 2012:** In risposta al susseguirsi di ondate speculative nell'eurozona, che a luglio 2012 interessavano in particolare la Grecia, che in quei giorni si vociferava addirittura potesse uscire dalla moneta unica, in un discorso a Londra, Mario Draghi si impegna a **“fare di tutto per salvare l'euro”**.
- **6 settembre 2012:** facendo seguito all'impegno di Londra, la Bce annuncia un articolato piano di acquisto di titoli di Stato con scadenza fino a 3 anni sul mercato secondario (**OMT: Outright Monetary Transactions**), previa sottoscrizione, da parte dei paesi interessati, di un *Memorandum of Understanding*. Il piano non è stato mai messo in atto perché nessun paese lo ha richiesto: è bastato solo l'annuncio della Bce per “placare i mercati” (e raffreddare gli spread).

È così che abbiamo tutti apprezzato le **misure non convenzionali di politica monetaria** adottate da Mario Draghi, ed è, parimenti, a questo punto che ci siamo resi conto che la politica monetaria da sola non basta a risolvere i problemi dell'eurozona.

Anche i governi devono fare la propria parte, perché è attraverso la buona politica economica che la politica monetaria si trasmette all'economia reale. E **le riforme strutturali**, che creano le condizioni per la buona riuscita delle decisioni di politica monetaria, devono essere **simultanee e coordinate in tutti i paesi dell'area euro** (ognuno secondo le proprie specificità e necessità), per far sì che ciascuno di essi possa beneficiare degli effetti positivi delle riforme messe in atto dai paesi limitrofi. Motivo per cui Mario Draghi ha auspicato la creazione di una *“governance europea delle riforme”*.

- **22 agosto 2014, Jackson Hole:** *“La flessibilità esistente all'interno delle regole dovrebbe essere usata per meglio indirizzare la ripresa debole e per fare spazio ai costi per le necessarie riforme strutturali”*.
- **4 settembre 2014:** Nella conferenza stampa a margine del Consiglio direttivo della Bce, Mario Draghi ha annunciato, oltre alla riduzione del tasso di interesse di riferimento al minimo storico dello 0,05%:
 - un'operazione, che partirà il prossimo 18 settembre, di finanziamento a lungo termine (4 anni) alle banche, finalizzata alla concessione, da parte di queste ultime, di credito a famiglie e imprese (*Tltro: Targeted Long Term Refinancing Operation*).
 - il lancio di un piano di acquisto, a partire dal prossimo ottobre, di **Asset Backed Securities (Abs)**, vale a dire l'acquisto, da parte della Bce, di titoli che impacchettano crediti che le banche vantano nei confronti di famiglie e imprese, alleggerendo in tal modo i bilanci degli istituti finanziari, che così possono tornare a fare credito all'economia reale.

(5)

Cottarelli e tagliarelli. La Spending review invece di servire ad abbassare le tasse è destinata a coprire nuovi costi. Se va così è una beffa e un guaio

L'ultimo annuncio (?) di **Carlo Cottarelli**, che tutti danno in fuga verso il FMI, da cui, peraltro, proviene, è stata la promessa di un **taglio di 20 miliardi**. Da realizzare fin dal prossimo anno, secondo il precedente input di Matteo Renzi che di questo proposito non aveva fatto mistero, dalle pagine de "Il Sole 24 Ore". Rispetto ai cosiddetti "tendenziali" – le previsioni di bilancio degli anni passati – si avrebbe un taglio maggiore di circa 3 miliardi ed ancora superiore per il 2016. Chi vivrà, vedrà: si potrebbe dire. Ormai la politica degli annunci ha raggiunto un parossismo tale che è difficile – e forse anche inutile – cercare di starci dietro. Probabilmente, presto, sentiremo che "sarà tre volte Natale" – come cantava Lucio Dalla – "e festa tutto l'anno".

Più che cercare di capire cosa si taglierà, vale la pena soffermarsi sul quadro complessivo di finanza pubblica. Il Governo Letta aveva previsto tagli di spesa, per il prossimo anno, pari a 17 miliardi e 32 nel 2016. Traguardi confermati dal DEF, presentato in Parlamento dall'attuale Governo. In presenza di un tasso di crescita dell'economia dell'1,3% reale, dopo uno 0,8 per l'anno in corso; il deficit di bilancio sarebbe dovuto scendere all'1,8%, nel 2015 e allo 0,9 nel 2016. Il tutto per avere una riduzione del carico fiscale, che grava sulle tasche dei cittadini, talmente piccolo da apparire inesistente. La pressione sarebbe dovuta scendere dal 44% (2014) al 43,7%, ma solo nel 2016.

Quest'anno, secondo le previsioni più aggiornate, il tasso di crescita dell'economia italiana sarà tendenzialmente pari a zero. Ne deriva che l'effetto di trascinamento nei confronti del successivo anno difficilmente consentirà di realizzare l'1,3 previsto. Bene che vada saremo a meno della metà. Di conseguenza quell'1,8 di deficit sarà difficile da raggiungere. Avremmo, pertanto, bisogno di tutta la complicità europea per evitare contraccolpi di tipo finanziario sui diversi mercati. L'impegno a portare avanti, in tempi rapidi, le riforme più importanti (mercato del lavoro e fisco) diventa quindi assillante. Ma non è solo questo il punto che turba i sogni del ministro dell'Economia Padoan.

Matteo Renzi vuol rendere strutturale il bonus degli 80 euro. Quella scelta rappresenta infatti per lui una specie di polizza assicurativa, per difenderlo dagli inevitabili contraccolpi del fuoco amico e dai tanti nemici che tramano nell'ombra. Ma dove troverà le risorse necessarie? Se le poche risorse disponibili sono già impegnate nel contenimento del deficit, come potranno essere usate per altre cose? Ma soprattutto, **non ci avevano detto che la Spending review serviva per ridurre la pressione fiscale e non per autorizzare altre spese? E come la mettiamo anche con le 150.000 assunzioni annunciate dal ministro Giannini e coperte proprio con la revisione della spesa?**

IIM

(6)

“Il governo assume i prof ma le cattedre non ci sono”. L’intervista della responsabile scuola di Forza Italia, Elena Centemero

Intervista di ELENA CENTEMERO su *Il Giornale*

Assunti senza che ci sia una cattedra disponibile.

Eliminare il precariato nella scuola è impresa lodevole ma la scelta di Matteo Renzi, ovvero assumere 150.000 precari tutti e subito, è gravida di conseguenze che non sembra siano state valutate dal governo.

In un momento di grave crisi si darebbe un lavoro a tempo indeterminato a migliaia di persone anche se in realtà non c’è un ruolo da ricoprire, come spiega la responsabile Scuola e Università di Forza Italia, Elena Centemero.

Onorevole Centemero che cosa non funziona nel progetto di eliminazione delle graduatorie permanenti di Renzi?

«I posti effettivamente disponibili, le cattedre scoperte, saranno al massimo 40/50mila, quelle conseguenti al turn over. E già per queste non si sa dove trovare la copertura finanziaria. A queste però si aggiunge un organico "funzionale" di 20.000 tra medie e superiori e 60.000 per la primaria. Si tratta di docenti che saranno a disposizione delle scuole. Benissimo. Ma per fare che cosa? Come si possono definire a priori i bisogni delle scuole che invece vanno valutati e definiti dai dirigenti scolastici anno per anno anche in base all’ offerta formativa?».

Dunque una scuola che ha bisogno di insegnanti di matematica potrebbe magari trovare disponibili soltanto docenti di italiano?

«Per questo chiediamo una mappatura dei posti effettivamente necessari regione per regione e una sorta di anagrafe dei profili professionali di questi docenti. Occorre tener conto che dentro quelle graduatorie ci saranno insegnanti che da anni non mettono piede in classe. Non solo. Per chiudere le graduatorie faranno assunzioni per classi affini e questo inciderà negativamente sulla qualità dell'insegnamento».

Elementi positivi?

«Nella proposta di Matteo Renzi per "La Buona Scuola" ci sono tante ottime idee: tutte copiate da Forza Italia. Chi si batte da anni per l'introduzione del principio di merito e di valutazione per la scuola e gli insegnanti? Forza Italia. Chi ha introdotto lo studio dell'inglese fin dalla prima elementare? Noi. E Letizia Moratti è stata la prima a promuovere l'alternanza scuola lavoro. Finalmente con Renzi abbiamo uno sguardo nuovo anche da parte della sinistra sulla scuola. Siamo pronti a sostenerlo su una strada che noi abbiamo aperto ma per ora vedo soltanto idee e nessuna misura concreta per attuarle».

A parte l'incognita sulle coperture economiche che cosa manca nel progetto?

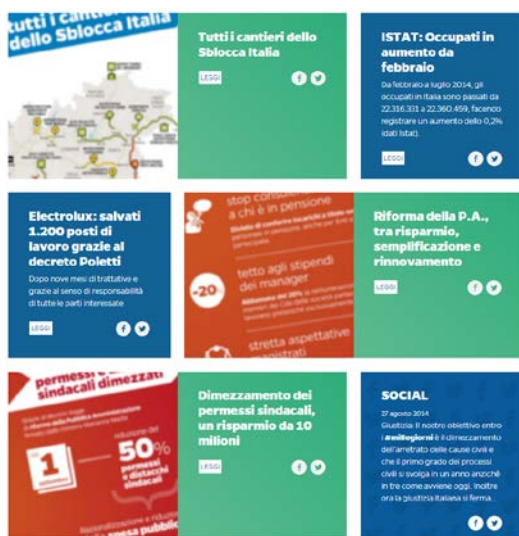
«Introdurre la valutazione è indispensabile ma i criteri non sono stati chiariti. Non solo. Si pensa di affidarla anche agli ispettori. In realtà questa figura professionale è praticamente scomparsa ed è una grave mancanza. Non condivido l'ipotesi di dirigenti che rivestono il ruolo di valutatori pro tempore. Ci vogliono figure esterne super partes specifiche ma occorre il tempo per formarle. Infine si vuole anche indire un nuovo concorso ma non si indica quali saranno le nuove regole».

(7)

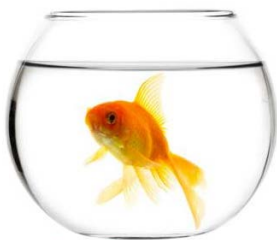
Il nostro fact-checking

COUNT-DOWN

8 set 2014 0008 / 0992



Più studiamo il sito [#passodopopasso](#) più ci accorgiamo dell'inconsistenza, superficialità e imprecisione dei documenti pubblicati. **Non una data, non un riferimento normativo.** Linee guida per il futuro che incorporano linee guida del passato, senza alcuna spiegazione di cosa è stato fatto fino ad ora, attraverso quali strumenti e come si intende operare per il futuro. Solo colori, confusione, parole in libertà, spesso in contraddizione fra loro, dichiarazioni di intenti, buoni propositi.



198 giorni

dalla nascita del governo Renzi

...e nei primi **198 giorni**, dal giuramento il 22 febbraio, di una cosa siamo certi: il **tasso di realizzazione degli annunci** di Renzi (riforma del Lavoro; riforma della Pubblica amministrazione; riforma del Fisco; riforma della Giustizia) si colloca in un range quali-quantitativo **tra il 10% e il 20%.**

Vedremo se per i prossimi 992 giorni il Presidente del Consiglio e il suo governo sapranno fare di meglio.

IIM

(8)

Su Isis e stragi di cristiani l'Italia e l'Europa dormono. E l'Islam italiano se la prende con Magdi Allam invece che coi tagliatori di teste

Ci sono storie che vanno raccontate, come quella dei cristiani iracheni sfuggiti alle milizie dello Stato Islamico. **“Meglio morire che convertirsi”**, queste le parole di quattro uomini tra i tanti.

Considerano un **“traditore”** chi per salvare la vita, soldi o proprietà ha pronunciato la **“Shahada”**, la dichiarazione di conversione all'Islam. Dimostrano una fede e una determinazione nel mantenerla commovente, per noi europei, figli della secolarizzazione e della globalizzazione, assolutamente lontana e incomprensibile. **“Per un mese ci hanno provato. Ogni giorno venivano a dirci che dovevamo diventare musulmani. Una mattina gli abbiamo detto che forse era meglio se loro si battezzavano. Ma ci hanno picchiato più forte”**.

L'Italia e l'Europa non sanno dove andare. Sono in balia di problematiche molto più grandi di loro, di guerre implacabili, della loro stessa inconsistenza politica. Mentre **Obama** e la **Nato** perdono tempo a rincorrere **Vladimir Putin** nel conflitto ucraino, in **Iraq** e in **Siria continuano gli orrori dei barbari del Califfato**. E la situazione per i cristiani si sta facendo oltre ogni limite di umana sopportazione.

Ha ragione il **Vescovo di Imola** quando afferma: **“I musulmani condannino violenze o vadano via da qui”**. **Monsignor Tommaso Ghirelli**, in una lettera pubblicata sul settimanale diocesano Il Nuovo Diario Messaggero, ha chiesto agli islamici **“presenti tra noi” di prendere posizione contro le persecuzioni e gli atti di crudeltà in certe aree del mondo**: **“Altrimenti – sottolinea – dovrebbero avere il coraggio di allontanarsi dalle nostre terre, perché nessuno vuole avere nemici in casa”**.

E l'Islam italiano invece? Se la prende con **Magdi Allam** invece che coi tagliatori di teste. Questa l'ipocrisia che la sinistra italiana alimenta. Anche perché **l'Isis minaccia il Vecchio Continente da vicino**, è lì a un passo, e volenti o nolenti, più prima che poi, **dovremo farci i conti**.

IIM

(9)

Tivù tivù. Oggi a Montecitorio. Brunetta interpella Renzi: che fine ha fatto la trasparenza in Rai? E il famoso ‘tetto’ agli stipendi dei dirigenti della PA?

Il Presidente dei deputati di Forza Italia, **Renato Brunetta**, ha presentato un'**interpellanza urgente**, che sarà discussa quest'oggi a Montecitorio, al Presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, per chiedere chiarimenti circa l'attuazione delle norme in tema di **trasparenza dei compensi Rai**.

“Finora il governo ha ampiamente dimostrato di brancolare nel buio e di non rispettare le leggi, seppur chiarissime, al riguardo”, afferma Renato Brunetta. “Da quasi un anno – sottolinea – è stata approvata la legge 30 ottobre 2013, n. 125 sulla razionalizzazione della PA, che prevede per la Rai l'obbligo di comunicare al Dipartimento della Funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri e al ministro dell'Economia e delle finanze tutti gli opportuni dati relativi al costo annuo del personale comunque impiegato”.

“Ho già presentato ben quattro interpellanze urgenti al riguardo – continua il capogruppo azzurro a Montecitorio – ricevendo dal governo risposte inadeguate circa l'attuazione delle disposizioni in tema di trasparenza dei compensi Rai. Nei mesi scorsi abbiamo assistito ad un imbarazzante balletto di dichiarazioni contrastanti tra esponenti del governo Renzi, che evidentemente hanno una scarsa conoscenza della questione”.

“La Rai ha ottemperato o no agli obblighi di legge trasmettendo i dati, che ora sono o no in possesso della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'Economia?”, si chiede il presidente Brunetta. “Servono risposte e serve serietà – conclude – nei confronti dei cittadini e nei confronti del Parlamento che vorrebbe vedere applicate le leggi”.

Nell'interpellanza urgente, il Presidente dei deputati di Forza Italia ha chiesto anche conto al governo dello stato di esecuzione delle disposizioni relative al cosiddetto **“tetto” agli stipendi dei dirigenti delle aziende pubbliche** (pari a 240 mila euro annui), che riguarda anche la Rai, tanto pubblicizzato, ma del quale non si conoscono i dati effettivi relativi all'attuazione. Il Presidente Brunetta ha chiesto inoltre al Presidente Renzi di sapere se e come gli organi costituzionali (dalla Presidenza della Repubblica alla Camera dei deputati, dal Senato della Repubblica alla Corte Costituzionale), pur nel rispetto della propria autonomia, abbiano rivisto le loro retribuzioni, come del resto lo stesso Presidente del Consiglio aveva più volte auspicato.

IIM

Ultimissime

PADOAN, MINIMO TRE ANNI PER VEDERE EFFETTI RIFORME IN ITALIA

(ANSA) - ROMA, 8 SET - Occorreranno "minimo" tre anni per avere "risultati visibili" dalle riforme strutturali. Lo ha detto il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan in una intervista al Financial Times a Cernobbio, respingendo le accuse che la Spagna ha fatto più dell'Italia per riformare il proprio sistema economico. "Se si guarda con attenzione e senza nessun pregiudizio, si noterà che non c'è tanta differenza. Gli sforzi fatti dall'Italia non sono di meno di quelli della Spagna, ma i risultati sono diversi", ha spiegato.

UCRAINA: UE, ENTRO OGGI OK A SANZIONI A RUSSIA PROCEDURA SCRITTA. UFFICIALIZZAZIONE ENTRO DOMANI

(ANSA) - BRUXELLES, 8 SET - L'approvazione del nuovo blocco di sanzioni europee contro Mosca deciso dagli ambasciatori è in corso tra i 28 governi "con procedura scritta" ed è attesa "entro oggi". La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale è prevista "al più tardi per domani". La portavoce della Commissione, Pia Ahrenkilde, ricorda che sono "reversibili".

LPN-UCRAINA, MEDVEDEV: IN CASO DI NUOVE SANZIONI CHIUDEREMO SPAZIO AEREO

Mosca (Russia), 8 set. (LaPresse) - Se ci saranno nuove sanzioni da parte dell'Occidente "legate all'energia" o "ulteriori restrizioni sul nostro settore finanziario, dovremo rispondere in modo asimmetrico. Per esempio, con restrizioni nell'area dei trasporti". Lo ha detto il primo ministro russo Dmitry Medvedev, intervistato dal giornale Vedomosti, in merito alla crisi ucraina, secondo quanto riporta l'agenzia di stampa Ria Novosti. "Noi - ha proseguito - agiamo sulla premessa di relazioni amichevoli con i nostri partner, ed è per questo che il cielo sopra la Russia è aperto ai voli. Ma se avremo delle restrizioni, dovremo rispondere".

MARO': TRIBUNALE CHIEDE PARERE GOVERNO SU ISTANZA RIMPATRIO. PER LATORRE UDIENZA AGGIORNATA, ESENTATO OBBLIGO FIRMA 15GG

(ANSA) - ROMA, 8 SET - Sull'istanza del maro' Latorre di poter tornare in Italia per completare le cure dopo il malore che ha avuto, la Corte suprema indiana ha deciso di chiedere al governo di New Delhi un parere, aggiornando l'udienza al 12 settembre. Il militare, che a richiesta della difesa è stato esentato dall'obbligo di firma in commissariato per due settimane a causa delle sue condizioni di salute, aveva chiesto alla corte un permesso di 3-4 mesi in Italia, necessari al suo completo ristabilimento.

I nostri must

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM